

Per i jeans c'è l'effetto pelle Così è decollato l'export di Ftr

La continua ricerca di soluzioni legate a finissaggi senza solventi ha premiato l'azienda di Albano: fino al 2006 il 5% del fatturato era estero, ora è il 50%

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

«Sono i finissaggi innovativi che lanciamo continuamente sul mercato internazionale a salvarci». Parola di Romano Dubbini, presidente della Ftr (Forniture tessili riunite) di Albano Sant'Alessandro.

L'azienda chimica - che viaggia intorno ai 20 milioni di fatturato annui - non sembra conoscere crisi, nonostante si rivolga esclusivamente al settore tessile, grazie al laboratorio di ricerca e sviluppo a cui sono dedicati 8 dei suoi 30 dipendenti.

«Ho fondato la società nel 1972 e da subito abbiamo scelto di investire buona parte dei nostri utili nella ricerca. Agli inizi abbiamo approfondito i finissaggi ecologici in acqua, senza quindi l'impiego di solventi. Una scelta che si è rivelata vincente. E oggi studiamo le trasformazioni delle caratteristiche tipiche dei tessuti, così da poterne modificare l'aspetto visivo e sensitivo».

Queste operazioni di trattamento determinano, in gergo, la «mano» del tessuto, che è appunto l'effetto che una mano sente toccando un determinato materiale. È il caso del jeans che, trattato con i finissaggi della Ftr, può sembrare quasi pelle, o dell'effetto lucido o opaco dei piumini.

Ogni anno, sono almeno sei i nuovi effetti speciali che spiccano il volo verso Spagna (dove il settore tessile ancora resiste) Brasile, India, Messico e Cina. «Fino al 2006 - racconta Mario Dubbini, responsabile delle vendite, che con i fratelli Italo, direttore generale, e Federico, a capo

della produzione, affianca il padre Romano nella gestione dell'attività - il mercato estero rappresentava il 5% del nostro fatturato. Poi i nostri nuovi prodotti hanno sfondato e oggi tocchiamo il 50%».

«Sostenuti da due elementi. Il marchio made in Italy che nel campo della moda - aggiunge Italo Dubbini - continua a rivelarsi un valore aggiunto e le credenziali rappresentate dalle certificazioni che negli anni abbiamo acquisito nell'ambito di qualità, ambiente e sicurezza e che garantiscono ai nostri clienti i controlli dei processi».

Risultati raggiunti senza delocalizzare l'attività. «Anzi - dice Mario Dubbini -, credo che la decisione di avvalerci per l'estero solo di agenti commerciali, e di non distogliere energie dalla nostra sede di Albano, articolandola in uffici e filiali estere, sia stata vincente. Offriamo al mercato internazionale solo il prodotto di punta finito, il finissaggio speciale per l'abbigliamento. La nostra produzione di base, ammorbidenti e fissanti, continuiamo a distribuirli in Italia».

Che non è comunque un mercato di poco conto se si considera che, ad oggi, rappresenta l'altra metà del fatturato della Ftr.

«Dopo il fashion, il secondo filone di attività è il servizio puntuale di assistenza tecnica che proponiamo in Italia e che riguarda i prodotti chimici tradizionali - continua Mario Dubbini -. Lo abbiamo ereditato dalle grosse multinazionali tedesche che hanno ormai abbandonato il nostro mercato tessile e anche

La famiglia Dubbini: exploit raggiunto senza delocalizzare



Da sinistra in piedi, Federico, Mario, e Italo Dubbini, seduto il padre Romano FOTO ZANCHI

A BergamoScienza

Quella teoria dei colori rivoluzionaria

Non ha dubbi Romano Dubbini, titolare dell'azienda chimica Ftr di Albano Sant'Alessandro: «La teoria del colore di Harald Küppers è veramente rivoluzionaria, peccato che nei libri di testo non ce ne sia ancora traccia». Lo ha raccontato alla platea di studenti che, nell'ambito di BergamoScienza, ieri mattina ha partecipato alla conferenza «Attenti al colore! Due teorie a confronto». Introdotto da Giuseppe Rosace, docente di Nobilitazione tes-

sile alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Bergamo, che ha sintetizzato le interpretazioni sulle teorie del colore da Aristotele ai giorni nostri, Dubbini ha confrontato sia sul piano didattico che su quello sperimentale la teoria di Itten, oggi studiata nelle scuole, e quella innovativa di Harald Küppers. «Partendo dall'analisi dell'esagono di Küppers costituito da rosso, verde, blu, giallo, magenta e ciano - ha spiegato il presidente della Ftr - è stato dimostrato scientificamente come sia possibile, attraverso la combinazione di due soli colori oltre al nero e al bianco, realizzare l'infinita gamma di tutti gli altri. Con la concreta applicazione di questa teoria è possibile ottenere un risparmio di magazzino e di denaro e si inquina meno».

quello europeo».

A tutto ciò si aggiunge la storica passione per l'applicazione dei colori del patron dell'azienda, Romano Dubbini, che approfondendo la teoria di Harald Küppers, mette a disposizione delle società tessili sue clienti, «una serie di riflessioni sull'impiego dei colori - conclude - che abbiamo sperimentato direttamente con i nostri finissaggi». E con risultati concreti, come la riduzione dal 30 al 50% dei pigmenti utilizzati per la tinteggiatura, in questo caso nel campo dei tessuti, «ma è applicabile anche all'edilizia - assicura il presidente della Ftr - il che in soldoni significa risparmio economico, risparmio del magazzino e un minor inquinamento ambientale». ■